



Sen. Giorgio Napolitano
Presidente della Repubblica Italiana

Roma 16 ottobre 2012

Illustre Presidente,

Le scriventi Organizzazioni Sindacali dei medici dipendenti e convenzionati, veterinari, dirigenti sanitari, tecnici, professionali ed amministrativi del SSN e della Ospedalità privata accreditata, dei precari e dei medici in formazione, sentono urgente la necessità di rappresentarLe il disagio sempre più profondo, radicato e diffuso tra professionisti della sanità del nostro Paese.

A dispetto del merito di associare, pur tra carenze e limiti, una spesa tra le più basse in Europa con indicatori di salute tra i migliori, la Sanità in Italia è diventata il settore più bersagliato da tagli indiscriminati, sia perché parte del pubblico impiego, sia perché considerato contenitore di molta spesa eccessiva ed ingiustificata, come testimoniano le leggi finanziarie degli ultimi anni, fino al decreto sulla revisione della spesa. Senza contare che l'azzeramento dei finanziamenti per le fasce sociali deboli carica sul sistema sanitario anche problematiche di interesse prevalentemente sociale. Impoverendo la sanità pubblica, screditandola, svuotandola di competenze professionali ed innovazioni tecnologiche, si incentiva un processo di privatizzazione del sistema sanitario pur in assenza di una esplicita volontà politica in tal senso. Aumenta il ticket a carico dei cittadini e sale il carico fiscale mentre calano quantità e qualità dei servizi sanitari erogati.

Un sistema pubblico povero per i poveri è quello che si intravede in prospettiva ed è quello che ci preoccupa.

L'evoluzione regressiva del SSN, che non dipende solo da una insufficienza di risorse, ma anche da sprechi, interessi illegali, improprie relazioni tra politica e gestione, ipoteca anche un pezzo di futuro della nostra professione, rallentando lo sviluppo della moderna medicina, della ricerca tecnologica sanitaria, della innovazione, della formazione, dei modelli organizzativi. E ciò peggiora drasticamente le nostre condizioni di lavoro mentre la cultura aziendalistica ci spinge ai margini dei processi decisionali, fattori produttivi tra gli altri da tagliare, macchine banali cui negare anche il diritto di contrattare le condizioni del proprio lavoro.

L'attuale assetto delle cure primarie, passibile di derive regionalistiche, espone il sistema sanitario territoriale alla perdita delle caratteristiche di universalità ed equità nell'accesso alle cure, mentre i Medici sono ostacolati da invadenza burocratica ed attacchi alla autonomia e al ruolo professionale e previdenziale.

Sono ormai decine di migliaia i Medici e dirigenti sanitari operanti nel sistema pubblico con contratti atipici, spesso di breve durata, ma di lungo corso, creando estese sacche di precariato presenti sia nell'area della dirigenza che della convenzionata. Professionisti che, dopo 12 anni di percorso formativo, spesso inadeguato, particolarmente nel periodo della formazione specialistica e della formazione specifica in medicina generale, si ritrovano a non poter progettare un futuro.



Si acuisce anche la crisi del carattere unitario del servizio sanitario, la cui disarticolazione comporta una perdita complessiva di coesione sociale. La qualità e sicurezza delle cure, come le cronache dimostrano, è divenuta funzione del codice postale ed il rischio clinico una variabile della latitudine. Il federalismo sanitario ha finora prodotto aumento delle ineguaglianze tra Nord e Sud, ingiustificati eccessi, scarsa garanzia dei LEA e mantenuto all'interno di molte Regioni santuari intoccabili.

Dopo avere evidenziato a più riprese, nel silenzio della Politica e delle Istituzioni, allarme e preoccupazione per i tentativi di scardinare un sistema che fino ad ora ha garantito la tutela del diritto alla salute e per il futuro della nostra professione, abbiamo organizzato una manifestazione che vedrà migliaia di camici bianchi sfilare per le strade di Roma sabato 27 ottobre 2012.

Chiediamo a Lei, come massimo esponente delle istituzioni di questo Paese, di voler ascoltare la voce di chi vuole difendere il Servizio sanitario pubblico e il valore di una professione chiamata a tutelare un diritto definito "fondamentale" dalla Carta Costituzionale, accordandoci la possibilità di esprimerLe di persona le nostre istanze nei modi e nei tempi che riterrà opportuni.

Grati per l'attenzione che vorrà riservarci, Le porgiamo distinti saluti.

Costantino Troise	ANAAO ASSOMED
Riccardo Cassi	CIMO ASMD
Vincenzo Carpino	AAROI-EMAC
Massimo Cozza	FP CGIL MEDICI
Aldo Grasselli	FVM
Alessandra Di Tullio	FASSID
Biagio Papotto	CISL MEDICI
Carmine Gigli	FESMED
Raffaele Perrone Donnorso	ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI
Armando Masucci	UIL FPL MEDICI
Alberto Spanò	SDS SNABI
Mario Sellini	AUPI
Lorena Splendori	FP CGIL SPTA
Antonio Castorina	SINAFO
Antonio Travia	FEDIR SANITA'
Franco Socci	SIDIRSS
Giuseppina Salatin	ANMI-ASSOMED-SIVEMP-FPM
Giacomo Milillo	FIMMG
Roberto Lala	SUMAI
Massimo Cozza, Roberto Lala, Mauro Mazzoni, Biagio Papotto	INTESA SINDACALE
Salvo Cali	SMI
Giuseppe Mele	FIMP
Fausto Campanozzi	CIMOP
Ruggero Di Biagi	UGL MEDICI
Daniele Indiani	FEDERSPECIALIZZANDI